Sui temi ideologici e programmatici

E' confermata per primavera l'assise del Psi

Galloni sui rapporti con il PCI - Apprezzamento di Pannella per l'articolo di Craxi

ROMA — Sembra che l'idea di convocare una « assise » di carattere ideologico-programmatico del PSI per la prossima primavera, fosse del tutto sconosciuta ai dirigenti socialisti che ne hanno avuto notizia dai giornali. Come è noto la possibilità di un « congresso programmatico straordinario del PSI » era stata annunciata dall'agenzia socialista ADN Kronos. Craxi poi aveva smentito che si trattasse di un congresso, e aveva parlato di una « iniziativa ». Ora comunque nel PSI si parla di « assise » e la si definisce una « Torino-bis », con riferimento all'ultimo congresso del partito. Balzamo, capogruppo della Camera e manciniano, ha detto ieri che « l'idea mi piace, una idea utile, un metodo positivo e giusto ». In effetti, aggiunge, « non se ne era parlato, ma Craxi è molto estroso ». Arfè, responsabile della Sezione esteri del PSI, ha confermato anche lui che nessuno sapeva di questa iniziativa. « Se ne era accennato, aggiunge, ma molto vagamente ». Un deputato lombardo molto vicino a Craxi, Colucci, ha detto che « la proposta di Craxi è ottima; forse avremo una " primavera italiana " di tutta la sinistra, visto che ci sarà pure il congresso del PCI: e senza carri armati per nessuno ».

Domani comunque si discuterà del tutto nella Direzione socialista. Oggi si riunisce la Direzione comunista mentre quella della DC è convocata per sabato, a Pescara, dove si svolge la « Festa dell'amicizia ».

Ancora interventi che prendono spunto dai temi della « polemica d'agosto ». Ieri Galloni — in una intervista a *Paese Sera* — ha detto che la DC non può essere « un semplice spettatore » in questa polemica che investe la sinistra. Gli argomenti portati da Craxi, ha aggiunto, sono appunto quelli che ci hanno convinto finora « di rifiutare una collaborazione di governo, sia in sede centrale che periferica, con il PCI ». E' proprio per ragioni del tipo di quelle sollevate da Craxi, dice Galloni, che la DC « non ha accettato il governo di emergenza, pur riconoscendo la situazione di emergenza del Paese ». Come si vede, puntualmente, l'iniziativa di Craxi è servita alla DC per trovare nuovi puntelli alle pregiudiziali politiche contro la partecipazione del PCI a responsabilità di governo.

Nel dibattito su Moro, aggiunge l'intervistatore, era sembrato aprirsi qualche spiraglio verso i socialisti. « Sono possibili altre prospettive, risponde Galloni, ma in una chiave che superi il vecchio centro sinistra, così come storicamente si è avuto nel passato. Neppure da parte del PSI è pensabile un ritorno allo schema rigido del centro-sinistra. Ma è certo che potrebbe verificarsi solo se da questo ampio dibattito politico — che per noi è qualificato nella linea del confronto e per il PSI dalla discussione ideologica in corso — dovesse emergere un ritorno del PCI alla rigidità dogmatica ». Il problema oggi è di vedere, dice Galloni, se la discussione e l'evoluzione in corso nel PCI approderà « a conclusioni che consentano all'opinione pubblica interna e internazionale di considerare il PCI pienamente inserito nelle prospettive democratiche e pluralistiche occidentali, pur rimanendo una forza operaia e non snaturata nelle sue caratteristiche essenziali ». In quel caso che cosa prevede Galloni? « Quando si fosse raggiunta questa situazione, potremmo dire che nel Paese si è creata una omogeneità democratica nella quale non sono pericolose per le istituzioni né forme di alternativa né forme di collaborazione, così come si verifica in tutti i paesi di democrazia occidentale ».

Da versanti opposti intervengono nella discussione provocata dall'articolo-saggio di Craxi il segretario liberale Zanone, Luigi Pintor con un editoriale sul *Manifesto* e Marco Pannella. Zanone dichiara di apprezzare l'iniziativa di Craxi che « colpisce il partito comunista nel suo punto più debole », e cioè la inconciliabilità fra leninismo e pluralismo. Per Zanone è giusto che sempre più si capisca quello che i liberali hanno sempre sostenuto: « cioè la esigenza della ricerca di un socialismo dopo Marx ». Pannella esprime « tutta la nostra simpatia » a Craxi, pur osservando che con le sue affermazioni il PSI arriva solo ora a posizioni « che sono dei radicali da oltre venti anni ». Il problema però è politico, e il PSI — dice Pannella — resta partecipe alla « ammucchiata governativa »: e qui sta il limite. Anche Pintor individua nella « modesta contestazione » socialista contro la DC « il vero scandalo politico ». Per il resto, afferma, non c'è da scandalizzarsi per le affermazioni del segretario del PSI: « Non c'è proprio ragione di avere paura di Bettino Craxi che non ha il pelo del lupo, ma forse neanche i vizi ».

u. b.

Corso del PCI sui temi del terrorismo

Da oggi a sabato 9 settembre si terrà all'Istituto Togliatti — Frattocchie (Roma) — un corso nazionale di aggiornamento sui problemi della lotta al terrorismo e per l'ordine democratico, indetto dalla sezione centrale scuole di partito e dalla sezione problemi dello Stato della Direzione. Il corso è articolato nei seguenti temi:

1) Terrorismo, azione eversiva, area estremistica tra il '77 ed il '78 (relatore B. Bertini);

2) Temi attuali della polemica politica e culturale di fronte all'anticomunismo di sinistra (relat. A. Minucci);

3) Bilancio e prospettive della mobilitazione unitaria in difesa dell'ordine democratico e per la riforma dello Stato (relatore R. Ricci).

Continua con successo a Genova il festival nazionale dell'Unità

I comunisti, l'agricoltura, la CEE

Il dibattito sul tema « Agricoltura in Italia e in Europa » introdotto dal compagno Macaluso e da Fabbri (PSI) - L'opportunità di allargare la Comunità a Spagna, Grecia e Portogallo - Non c'è possibilità di un reale progresso industriale se non si procede a pari passo nello sviluppo agricolo

Dal nostro inviato

GENOVA — Se siamo costretti ad importare, ogni anno, carne, burro, legname per centinaia di miliardi dobbiamo diminuire le nostre importazioni di ferro, di petrolio e di altre materie prime che servono per l'industria. Basta questa semplice osservazione — fatta dal compagno Macaluso della Direzione del PCI — per far comprendere che un dibattito sul tema « Agricoltura in Italia e in Europa » è qualcosa che riguarda da vicino anche una città come Genova. Riguarda anche una festa nazionale dell'*Unità* che ruota attorno al tema della « centralità operaia ». Non esiste infatti possibilità d'un reale progresso industriale senza un contemporaneo progresso del settore agricolo. Lo hanno ribadito con nettezza i due oratori del dibattito: il compagno Macaluso e Fabio Fabbri, del PSI, vice presidente della commissione Agricoltura del Senato.

Esiste, purtroppo — lo ha rilevato il sen. Fabbri — una propensione ancora marcata a considerare marginale e secondario il ruolo dell'agricoltura nell'economia del paese. Non è certo un caso se nel piano Pandolfi — di cui tanto si parla in questi giorni — la parola agricoltura non appare neppure una volta. C'è, al contrario, in questo settore un proliferare di piani, ma c'è anche il pericolo concreto che non si riesca ad invertire l'antica concezione di investimenti a pioggia senza programmazione e di scarsa utilità.

Anche per questo i socialisti proporranno una conferenza europea per riconsiderare la politica agraria comunitaria, soprattutto in vista del prossimo ingresso nel MEC di paesi mediterranei come Spagna, Grecia e Portogallo.

A questo allargamento della comunità europea si è anche riferito direttamente il compagno Macaluso il quale ha detto che i comunisti italiani sono favorevoli all'ingresso nella comunità economica europea di Spagna, Grecia e Portogallo perché con la presenza di questi paesi si verrebbe a creare un riequilibrio dell'agricoltura dei paesi mediterranei rispetto a quella dei paesi del Nord Europa.

Ma esiste innanzitutto la necessità — di cui anche questa festa nazionale dell'*Unità* si è fatta espressione — di interessare direttamente la classe operaia e l'insieme del mondo del lavoro ai problemi dell'agricoltura, così come avvenne negli anni cinquanta quando ai contadini che occupavano le terre andava la solidarietà dei lavoratori delle fabbriche del Nord, una solidarietà che si accompagnava alla consapevolezza che uno sviluppo diverso del paese avrebbe potuto aversi solo con la contemporanea ripresa dell'industria, dell'agricoltura e delle strutture civili del paese.

Questo sviluppo equilibrato non si è avuto e in questo sta l'origine della crisi che attraversa oggi il paese. Non a caso i paesi europei che sono industrialmente forti hanno al tempo stesso anche una agricoltura che prospera, mentre, al contrario, i paesi che hanno strutture industriali deboli, hanno una agricoltura sottosviluppata. Vi è qui il fallimento della borghesia italiana dall'unità d'Italia ad oggi, ma vi è anche la necessità che di questo problema fondamentale si faccia carico l'insieme del movimento democratico e in particolare della classe operaia.

Vi è la necessità di giungere ad una riforma della politica agricola della CEE, perché se positivo è l'allargamento dei mercati che l'esistenza del MEC comporta, e al tempo stesso necessario tagliare i privilegi dati con il trattato di Roma a forti gruppi di produttori e di trasformatori dell'Europa del Nord. Anche per questo la presenza di altre nazioni che si affacciano sul Mediterraneo — la Spagna, il Portogallo e la Grecia, appunto — all'interno della Comunità europea è vista positivamente dai comunisti italiani. Per questo il PCI non è d'accordo con le posizioni sostenute dai comunisti e dai socialisti francesi i quali ritengono negativo l'ingresso di questi tre paesi nella CEE.

Alceste Santini

Il programma di oggi

ALBARO (ORE 10,30) — Alle piscine inizio del torneo internazionale di pallanuoto. Partecipano: Vasas di Budapest, Dinamo di Mosca, Kotor di Cattaro, Pro Recco e Nervi.
SPAZIO ANIMAZIONE (ORE 15) — Animazione per i ragazzi a cura della Cooperativa culturale « Spazio aperto ».
AUDITORIUM (ORE 15) — Laboratorio Jazz con Enrico Rava
CAMOGLI (ORE 16) - Nel porticciolo prove aperte di « Moby Dick ». Regia di Mario Ricci.
PIAZZA GRANDE (ORE 17,30) — « Rinnovo dei contratti, crisi economica, società civile ». Intervista a Luciano Lama.
TEATRO B (ORE 18) — « Il Meridione » esperienze regionali di ricerca sulla musica e sulla cultura popolare a cura dell'Istituto Ernesto De Martino. Incontro con i ricercatori.
SPAZIO CINEMA (ORE 18,30) « Cinema veicolo di informazione e ideologia ». L'Italia tra le due guerre, rassegna di cinegiornali luce.
TERRAZZA SUL MARE (ORE 20,30) — « Insieme ballando » con l'orchestra Osphasis. Serata condotta da Tullio Solenghi (ingresso con consumazione L. 1.000).
PALASPORT (ORE 21) — Recital di Eugenio Finardi e Lucio Fabbri (ingresso lire 2 000).
PIAZZA GRANDE (ORE 21) — La compagnia del collettivo di Parma presenta « Gargantua », regia di Bogdan Jerkovic.
TEATRO B (ORE 21) — Spettacolo del gruppo contadino della « Zabatta » (ingresso lire 1.000).
AUDITORIUM (ORE 21) — Concerto jazz « Italian all Stars », con Franco Cerri, Gil Cuppini Gianni Basso, Sergio Fanni, Guido Manusardi, Marco Ratti (ingresso lire 1.500).
TEATRO C (ORE 21) - Dibattito su « Mondo cattolico e società di massa ». Partecipano P. Brezzi, U. Cerroni, L. Covatta, M. Di Giacomantonio.
SPAZIO CINEMA (ORE 21) - « Cinema e emigrazione ». « Romanzo popolare » di Monicelli (ingresso lire 500).
ALBARO (ORE 21) — Alle piscine prosegue il torneo internazionale di pallanuoto.
STAND POLONIA (ORE 21) — Esibizione di danza, musica e acrobazia del gruppo « Mortale ».
STAND RDT (ORE 21) — Esibizione del complesso musicale « Gustrow ».

Avevano partecipato alla cerimonia di domenica

Ricevuti ieri mattina dal Papa capi di Stato e delegazioni

Giovanni Paolo I ribadisce l'impegno della Santa Sede di favorire la pace e lo sviluppo dei popoli — Eco in Vaticano per le proteste contro Videla

CITTA' DEL VATICANO — L'impegno e le finalità della Santa Sede di favorire in rapporto con tutti gli Stati del mondo la pace e lo sviluppo dei popoli sono stati ribaditi da Giovanni Paolo I in un discorso tenuto ieri mattina alle missioni speciali che domenica pomeriggio avevano partecipato in Piazza San Pietro alla cerimonia di inaugurazione del suo pontificato.

« Noi non abbiamo — ha detto il Papa — per i grandi problemi mondiali soluzioni miracolose. Possiamo tuttavia dare il nostro contributo che aiuti a sciogliere questi problemi e li collochi nella loro dimensione essenziale ».

Dopo aver ricordato l'azione svolta dai suoi predecessori e in particolare da Paolo VI per favorire la cooperazione internazionale, Giovanni Paolo I, nel confermare di voler proseguire per la stessa strada, ha detto: « il nostro cuore è totalmente aperto a tutti i popoli, a tutte le razze, augurando che ciascuno trovi il suo posto nel concerto delle nazioni nella pace, nella comprensione e nella solidarietà degli altri. Niente di ciò che è veramente umano ci sarà estraneo ». Ha infine auspicato che « le comunità cristiane possano godere sempre del rispetto e della libertà a cui ha diritto ogni coscienza religiosa e che a loro sia riservato un giusto posto nella ricerca del bene comune ».

In queste ultime parole è stato riscontrato dagli osservatori un accenno, sia pure generico, a quelle situazioni esistenti in paesi come l'Argentina, il Brasile e il Cile dove l'opera a favore della promozione umana da parte di religiosi e anche di vescovi è stata più volte ostacolata dalle autorità civili e ha provocato ripetute proteste da parte degli episcopati locali. Proprio nello scorso giugno, Paolo VI, in un discorso ai diplomatici, accennò a queste difficoltà dopo che un ampio rapporto era pervenuto alla segreteria di Stato dalla nunziatura di Buenos Aires sulle repressioni messe in atto in Argentina dalle autorità che coinvolgevano anche molti religiosi. Il 17 aprile scorso l'ambasciatore degli USA a Buenos Aires aveva rimesso al governo argentino la lista di 10 mila prigionieri scomparsi.

Non si sa se Giovanni Paolo I, ricevendo ieri mattina in separate udienze i capi di Stato tra cui il dittatore argentino Videla, abbia detto a quest'ultimo qualcosa durante il colloquio durato 10 minuti. Certo è che ieri in Vaticano era ancora viva l'eco suscitata dalle numerose proteste, prese di posizione, manifestazioni contro Videla che hanno caratterizzato la presenza romana del dittatore argentino.

Dopo il discorso alle missioni speciali, Giovanni Paolo I, che si è intrattenuto con le varie missioni tra cui per la prima volta figuravano anche quelle dei paesi socialisti, ha ricevuto in udienza il vicepresidente degli USA

Giovanni Paolo I ha nominato ieri il cardinale negro del Begin e Dahomey, Bernardin Gantin, presidente del consiglio « Cor unum » che si propone di contribuire al progresso sociale dei popoli.

Alceste Santini

Ingenti i danni per la bomba al Vicariato

ROMA — Grave attentato dinamitardo l'altra notte contro la sede del vicariato, a piazza S. Giovanni in Laterano. Una bomba è esplosa provocando un foro di mezzo metro di diametro nel portone, mandando in frantumi i vetri dei primi piani dello stabile e compromettendo (forse) le strutture portanti del palazzo. Secondo la polizia l'attentato — che non è stato ancora rivendicato — è da mettere in relazione con gli incidenti provocati da *commandos* di teppisti che, durante la cerimonia di insediamento del pontefice, avevano lanciato alcune bottiglie incendiarie nella sede dell'ex vicariato, in via S. Gallicano, appiccando il fuoco all'automobile del cardinale Antonelli. Nel corso della funzione religiosa polizia e carabinieri avevano anche fermato 282 persone che sono state poi rilasciate.

L'esplosione dell'altra notte ha causato danni notevoli e ha compromesso la stabilità del portone d'ingresso.

Gli artificieri hanno frattanto stabilito che l'ordigno era composto da un notevole quantitativo di polvere da mina (da otto etti a un chilo e mezzo), mentre sembra accertato che ad innescare la bomba sia stato un giovane alto, con un giubbotto bianco, che è stato visto da alcuni testimoni allontanarsi di corsa dal portone, pochi istanti prima dello scoppio. Accanto a lui è stata notata anche una « Dyane ».

Subito dopo l'esplosione, il cardinale vicario di Roma, Ugo Poletti, che abita negli edifici vaticani di S. Pietro, si è recato in auto sul luogo dell'attentato. Ieri mattina anche il sindaco Giulio Carlo Argan si è recato di persona a constatare i danni subiti dall'edificio della S. Sede. Argan è stato poi ricevuto dal cardinale Poletti. Allo stesso cardinale, il segretario della Federazione romana del PCI, Paolo Ciofi, ha inviato un telegramma di solidarietà in cui si esprimono « lo sdegno e la condanna fermissimi dei comunisti romani per l'ignobile atto provocatorio e si conferma l'impegno rigoroso e solidale del PCI, nel rispetto delle prerogative e funzioni di ciascuno, contro la violenza e le azioni criminose volte a turbare l'ordine democratico e la pace religiosa ». Un telegramma di solidarietà e di protesta per il vile attentato è stato inviato al cardinale Poletti anche dalla Federazione unitaria romana CGIL - CISL - UIL.

Sottoscrizione per la stampa

Dieci Federazioni hanno raggiunto finora l'obiettivo

Continua l'impegno dei compagni nella sottoscrizione per la stampa comunista. In occasione dell'apertura del Festival nazionale dell'Unità che è in pieno svolgimento a Genova, con la raccolta di oltre nove miliardi e mezzo è stato raggiunto l'80% dell'obiettivo. Le Federazioni di Imola, Como, Crema, Modena, Capo d'Orlando, Bologna, Lecco, Campobasso, Isernia e Sondrio hanno raggiunto e superato l'obiettivo. Ecco la graduatoria tra le Federazioni:

Imola	116.000.000	110,47	Caltanisset.	21.842.000	72,80
Crema	33.000.000	110,00	Ascoli P.	46.978.000	72,27
Modena	803.127.000	107,00	Brindisi	32.615.000	72,15
Capo d'O.	31.700.000	105,66	Viterbo	39.000.000	72,00
Como	56.700.000	105,00	Bari	71.610.000	71,61
Bologna	920.000.000	102,22	Padova	65.000.000	71,42
Lecco	36.010.720	100,03	Parma	95.850.000	71,00
Campobas.	18.000.000	100,00	Teramo	42.500.000	70,83
Isernia	12.000.000	100,00	Messina	21.052.960	70,17
Sondrio	15.000.000	100,00	Cagliari	42.000.000	70,00
Ferrara	275.000.000	98,20	Pavia	98.000.000	70,00
Reggio E.	410.000.000	97,61	Prato	77.000.000	70,00
Mantova	141.375.000	97,50	Siena	161.000.000	70,00
Treviso	64.000.000	96,96	Venezia	91.000.000	70,00
Bolzano	14.332.635	95,55	Verona	60.200.000	70,00
Varese	119.250.000	95,40	Pisa	139.500.000	68,00
Gorizia	45.827.000	91,65	Terni	74.800.000	68,00
Matera	30.243.000	91,64	Trento	20.125.000	67,00
Milano	618.000.000	91,55	Ragusa	21.120.000	64,00
Imperia	37.850.000	90,11	Novara	48.500.000	63,81
La Spezia	131.400.000	90,00	Macerata	24.000.000	63,15
Latina	41.360.000	88,00	Torino	250.000.000	62,50
Pesaro	122.000.000	87,14	Pordenone	24.700.000	61,75
Trapani	30.200.000	86,28	Perugia	85.000.000	60,71
Potenza	40.500.000	86,17	Aquila	15.161.500	60,64
Avezzano	15.500.000	86,11	Caserta	39.000.000	60,00
Verbania	45.580.000	86,90	Roma	225.000.000	60,00
Bergamo	51.500.000	85,83	Taranto	36.000.000	60,00
Grosseto	115.000.000	85,18	Livorno	136.105.000	59,17
Piacenza	60.000.000	85,17	Massa C.	35.000.000	58,33
Aosta	17.000.000	85,00	Frosinone	29.000.000	58,00
Cremona	55.250.000	85,00	Napoli	140.000.000	56,00
Crotone	32.300.000	85,00	Pistoia	71.500.000	55,00
Pescara	55.000.000	84,61	Sassari	22.000.000	55,00
Catanzaro	38.000.000	84,44	Udine	27.500.000	55,00
Brescia	142.212.800	83,65	Benevento	13.000.000	52,00
Vercelli	34.000.000	82,92	Rimini	51.000.000	51,00
Oristano	11.600.000	82,85	Vicenza	23.000.000	51,11
Siracusa	53.384.640	82,13	Asti	15.050.000	50,16
Ravenna	220.000.000	81,48	Arezzo	75.000.000	50,00
Forlì	162.000.000	81,00	Reggio C.	24.000.000	50,00
Viareggio	36.225.000	80,50	Rieti	9.000.000	50,00
Avellino	28.087.500	80,25	Lucca	11.750.000	47,00
Cuneo	21.600.000	80,00	Palermo	40.030.240	46,54
Foggia	80.000.000	80,00	Catania	29.665.600	46,35
Lecce	52.000.000	80,00	Cosenza	26.000.000	43,33
Biella	42.300.000	79,81	Chieti	11.150.000	41,30
Salerno	47.880.000	79,80	Varie	6.430.000	
Trieste	43.450.000	79,00			
Ancona	68.578.000	78,83	Zurigo	15.500.000	62,00
Belluno	17.200.000	78,18	Basilea	12.000.000	60,00
Genova	250.000.000	78,12	Ginevra	9.500.000	54,90
Enna	16.936.000	76,98	Australia	1.080.000	54,00
Alessandria	95.000.000	76,00	Francoforte	4.000.000	47,85
Savona	90.999.820	75,83	Venezuela	450.000	45,00
Nuoro	33.858.000	75,23	Svezia	450.000	37,50
Carbonia	13.500.000	75,00	Colonia	5.280.000	34,00
Firenze	405.000.000	75,00	Stoccarda	4.000.000	32,00
Agrigento	33.448.800	74,33	Gran Bretagna	400.000	26,66
Tempio	11.000.000	73,33	Belgio	7.000.000	25,92
Rovigo	62.310.845	73,30	Lussemburgo	1.300.000	14,44

E' formata da PCI, PSI e PSDI

Monfalcone: eletta Giunta di sinistra

Dopo un anno e mezzo di gestione commissariale Disponibilità del Partito repubblicano e della DC

MONFALCONE — Dopo una lunga crisi e un anno e mezzo di gestione commissariale, Monfalcone sarà governata da una Giunta tripartita di sinistra. Alla elezione a sindaco del socialista Gianni Maiani, sabato sera, con 16 voti su 30 (PCI PSI-PSDI) ha fatto seguito l'elezione della Giunta composta da 4 comunisti, un socialista e un socialdemocratico.

L'elezione è avvenuta dopo una ampia « esplorazione » compiuta dal sindaco su indicazione del consiglio, presso tutti i partiti per verificare l'arco delle possibili convergenze. Il risultato degli incontri è stato positivo, e ha portato alla gestione comunale unitaria da parte delle sinistre e alla dichiarazione di disponibilità per un serio confronto da parte della DC e del PRI.

La formazione della Giunta è stata preceduta da forti polemiche e da notevoli pressioni della DC nei confronti dei partiti minori, che però sono state neutralizzate dal grande senso di responsabilità delle sinistre. Così il voto del giugno scorso ha trovato a Monfalcone un primo concreto e positivo riscontro, che può essere significativo anche per altre realtà della regione.

Il ruolo di Monfalcone va infatti ben oltre i confini della municipalità. La città, e in grado, se ben amministrata e se inserita in un quadro di sviluppo regionale programmato, di svolgere una funzione di « cerniera », di saldatura, tra le province di Trieste, Gorizia e la bassa friulana. E' un'area destinata a profondi mutamenti, legati soprattutto all'attuazione degli accordi di Osimo, ma anche alla riconversione industriale, alla pianificazione settoriale navalmeccanica e siderurgica. Un anno e mezzo di gestione commissariale ha significato una inevitabile battuta d'arresto nella elaborazione di un piano di sviluppo del Monfalconese, ma anche nel rapporto con la cittadinanza, che con la passata Giunta di sinistra aveva già trovato un impulso prima sconosciuto.

E' auspicabile che le forze politiche democratiche, in particolare la DC, agiscano ora in una logica che tenga conto della portata dei compiti futuri, e che quindi abbandonino anacronistiche chiusure sul piano politico. Tra qualche giorno, il consiglio affronterà il programma presentato dalle sinistre: sarà la prima occasione per verificare le disponibilità al confronto « costruttivo » fino ad oggi dichiarata.

Bruscamente interrotta la collaborazione tra le forze di sinistra

A Marsala una maggioranza «laica» ma sostenuta dal voto dei fascisti

La nuova Giunta è formata da PSI, PSDI, PRI e PLI - I consiglieri missini contribuiscono all'elezione di un sindaco socialista - Denuncia del PCI - Soluzioni arretrate insieme a importanti novità in altri centri siciliani

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si è conclusa con un grave pateracchio la crisi al Comune di Marsala, il più grosso centro della provincia di Trapani con oltre 80 mila abitanti. Con i voti di 24 consiglieri su 40 (16 socialisti, 3 repubblicani, 2 socialdemocratici, un liberale e 2 missini) è stato riconfermato sindaco il socialista Gaspare Samaritano. Successivamente è stata eletta una giunta che comprende 5 assessori socialisti, un repubblicano (vice-sindaco), un socialdemocratico ed un liberale.

La convergenza dei voti fascisti sulla coalizione « laica » sigla tre mesi di laborioso trattative al termine delle quali il PSI, che aveva aperto originariamente la crisi della giunta di sinistra (PCI, PSI, PRI) in nome della necessità di una politica di « unità nazionale », e cioè per far entrare nella maggioranza la DC, ha finito per preferire una soluzione arretrata, tanto più grave se si pensa che nel corso di questa settimana la DC aveva finanche espresso la propria disponibilità ad entrare nella maggioranza e nella giunta.

La contraddittorietà della posizione del PSI locale, espressa in Consiglio comunale dall'assessore regionale, onorevole Pietro Pizzo (ha negato ogni significato politico all'apporto dei voti missini, ma ha sostenuto la necessità di procedere in ogni modo all'elezione degli assessori, in quanto tale contributo non sarebbe numericamente determinante) è stata denunciata con un manifesto, fatto affiggere in migliaia di copie dal PCI, che, pur disponendo di sei consiglieri, è risultato nelle ultime tornate elettorali — le politiche nazionali e le regionali — il primo partito.

Il caso di Marsala segue di qualche settimana gli analoghi episodi avvenuti in altri importanti enti locali siciliani: a Comiso (30 mila abitanti, in provincia di Ragusa), dove il PSI ha rotto la solidarietà della giunta di sinistra e, benché questo schieramento disponga ancora in Consiglio di 18 seggi su 32, ha preferito formare una giunta assieme a democristiani e socialdemocratici, e di Campobello di Licata (12 mila abitanti, in provincia di Agrigento) dove è stata formata una giunta DC PSI.

Altrove l'unità delle forze di sinistra è riuscita invece a far avanzare il quadro politico locale: a Mazara del Vallo (Trapani) comunisti, socialisti, socialdemocratici e democristiani hanno per la prima volta sottoscritto, per esempio, un accordo programmatico comune che dovrà essere attuato da una giunta composta da assessori comunisti, socialisti e socialdemocratici, a Castelvetrano (Agrigento) è stato possibile formare una Giunta a tre (DC, PCI, PSI) facendo cadere le antiche barriere e realizzando per la prima volta una comune responsabilità amministrativa. Ad Augusta, il centro industriale di 40 mila abitanti a 20 chilometri da Siracusa, socialisti e comunisti, invece, si sono trovati uniti nell'opposizione ad un monocolore DC sostenuto dall'esterno dal Movimento Sociale.

Oggi riunione del Consiglio regionale delle Marche

ANCONA — « Elezione della Giunta » e l'ordine del giorno dei lavori del consiglio regionale delle Marche che si riunisce questo pomeriggio, dopo due settimane dense di contatti e di riunioni tra i partiti. Oggi la Regione potrebbe dunque darsi quel governo che le manca, da quando nell'aprile scorso si dimise la Giunta basata su una larga intesa tra i partiti democratici. In cinque mesi non è stato possibile giungere alla soluzione della crisi: la DC ha infatti costantemente posto il proprio « veto » a qualsiasi sbocco positivo.

L'assemblea è oggi chiamata a discutere e votare l'ipotesi di una Giunta « aperta » lanciata unitariamente dai partiti di sinistra. Le forze laiche dovranno decidere se appoggiare questo esecutivo o se — per una soluzione unitaria più ampia — entrare organicamente nella nuova Giunta. Anche la DC dovrà uscire allo scoperto e pronunciarsi senza ulteriori equivoci.

Sul cambio di direzione a « La Stampa »

Una lettera di Arrigo Levi

Arrigo Levi ci ha inviato la seguente lettera a proposito dell'avvicendamento alla direzione de « La Stampa ». A partire da giovedì, infatti, Levi sarà sostituito da Giorgio Fattori.

Caro direttore Andrea Liberatori, nel ricevere, sull'« Unità » di domenica, articolo di direzione a « La Stampa », ha scritto tra l'altro « Fattori, succede ad Arrigo Levi, le cui dimissioni, presentate da tempo alla proprietà de « La Stampa », difficilmente divenute irrevocabili dopo l'assassinio del vicedirettore Carlo Casalegno ad opera dei terroristi ».

Il tuo lettore non può fare a meno di pensare che, se così è stato, io sono un vigliacco. Ma quello che scrive Liberatori è l'opposto della verità, come lo stesso Liberatori avrebbe facilmente accertato, se avesse sentito uno qualsiasi dei miei più vicini collaboratori. La proprietà del mio giornale ed io avevamo concordato fin dall'inizio che cinque anni fossero una giusta durata per la mia direzione giusta per il giornale, che si giova di avvicendamenti al vertice, giusta per me, che ho ancora molte curiosità da soddisfare, molte strade da percorrere, come semplice giornalista: tu sai quanto sia estenuante e intollerante d'ogni diversione il mestiere, bellissimo ma tirannico, di direttore. I miei cinque anni sarebbero scaduti all'inizio del maggio scorso. Il giorno della morte di Carlo Io decisi, e dissi a più d'una persona al giornale, che la ricostruzione del vertice del giornale mi avrebbe imposto di prolungare di qualche tempo oltre il maggio (e non di abbreviare) la mia permanenza alla direzione.

Quest'ultimo compito che mi era prefisso è stato assolto, ed eccomi, a completare il mio servizio, a riprendere la via del giornalista sempre per « La Stampa ». Questi i fatti. Non mi sembra che meritiate un insulto così gratuito, e nemmeno che, nella mia vita di giornalista e di uomo, io fossero preceduti di pusillanimità che meriterebbero il s.s. dice « di Liberatori.

Arrigo Levi, giustamente, accenna alla difficoltà del mestiere. Per il cronista la difficoltà che sempre lo assilla è il tempo. Questo può spiegare quel « si dice » di cui Levi « si duole

Ma poiché il riferire quella voce ha dato ad Arrigo Levi l'impressione di un giudizio offensivo, non togliamo, lo e Liberatori che ha steso l'articolo, lasciare ombra di dubbio. Cogliamo, quindi, l'occasione per ribadire tutta la nostra stima verso Arrigo Levi, oltreché per la sua opera di giornalista e di direttore de « La Stampa », per il coraggio civile che ha sempre manifestato e di cui ha dato alta prova proprio in occasione dell'assassinio di Carlo Casalegno, una tragedia che tutti i giornalisti italiani hanno drammaticamente vissuto

a. r.